

Il 3 giugno 2019, cinque mesi dopo la fine dell'anno piú arido mai registrato a Berlino e cinque mesi prima che gli Stati Uniti cominciassero a ritirarsi dall'Accordo di Parigi sul clima, sono partito da Berlino per raggiungere la cittadina di Jüterbog insieme al mio amico Andreas Meissner, il direttore della Stiftung Naturlandschaften del Brandeburgo. Era una giornata caldissima, e io e Andreas ci siamo fermati in città per un pranzo tardivo prima di avventurarci nel cuore della riserva della Stiftung intorno a Jüterbog – uno splendido tratto di rigenerante foresta che ospita lupi, lontre e parecchi uccelli nidificanti rari nella Germania settentrionale, come il succiacapre e l'upupa. Era nostra intenzione trascorrere il tardo pomeriggio e la sera facendo birdwatching.

Mentre entravamo nella riserva, lungo una pista di sabbia, abbiamo visto una minacciosa colonna di fumo levarsi dalle conifere davanti a noi. Andreas ha fatto una telefonata e ha scoperto che due camion dei pompieri erano già arrivati sul posto. Abbiamo proseguito in fretta, fino a raggiungere un'ampia striscia di terra che i gestori della riserva avevano disboscato come barriera tagliafuoco. La temperatura dell'aria sfiorava i quaranta gradi. Un forte vento secco soffiava da sud, spingendo l'incendio dritto verso i camion dei pompieri, che si erano fermati sul lato settentrionale della barriera. Io e Andreas, unendoci a loro, siamo rimasti a guardare le volute di fumo nero che venivano verso di noi. Piú in là, nella foresta, gli alberi esplodevano tra le fiamme, con i rami che da verdi diventavano completamente arancioni in un batter d'occhio. Nell'ultimo istante prima che il fuoco raggiungesse la barriera, ho visto una tottavilla sfrecciare fuori dal bosco e virare verso la radura, molto probabilmente abbandonando il nido. Il fumo e il calore erano intensi, ma la cosa piú spaventosa era la velocità con cui si muoveva il fuoco. Mentre io, Andreas

e i pompieri ci ritiravamo in un punto di osservazione piú sicuro, le fiamme hanno saltato la barriera e invaso la pineta, avanzando verso nord.

Nella Germania settentrionale sono rimaste pochissime foreste selvagge. Quando l'incendio di Jüterbog è stato contenuto e spento, sei torridi giorni piú tardi, erano ormai bruciati quasi 750 ettari. Ero andato a Berlino per parlare di cambiamento climatico e conservazione – per sostenere che non dovremmo preoccuparci per il clima fino al punto di trascurare l'altrettanto acuta crisi globale di biodiversità – ma l'inferno a cui avevo assistito aveva complicato la mia posizione.